

Una industria della Parmalat e sotto una seduta del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro



ROMA Accordo fatto: la vertenza aperta sul piano di riorganizzazione degli stabilimenti italiani del gruppo Parmalat si è chiusa a Roma con l'approvazione di un piano che coinvolge l'azienda, Flai, Fat e Uila, i ministri dell'Industria e del Lavoro, la Regione Emilia-Romagna e la Provincia di Lodi, che saranno chiamate ad un ruolo di osservazione sui processi relativi alle trasformazioni che il piano prevede in alcuni stabilimenti del gruppo fino al 2003.

L'accordo, raggiunto ieri sera e che nei prossimi giorni sa-

rà illustrato ai lavoratori, prevede per lo stabilimento ferrarese di Copparo (ex Ala) una riconversione alla produzione

di lavorati di frutta e ortaggi: Parmalat sarà partner di una nuova società che avrà come socio un gruppo di Faenza, e la

## Parmalat, raggiunto l'accordo sul riassetto Intesa con sindacati, Regione Emilia Romagna, Comune di Lodi

Regione sarà 'garante' dei passaggi legati al nuovo assetto produttivo e occupazionale. Alla Giglio di Reggio Emilia il piano sarà applicato in diverse fasi, con un primo passaggio che prevede al massimo 65 esuberanti; a regime l'accordo porterà al massimo a 129 esuberanti, ma con il mantenimento di tutte le tipologie produttive: lattiero, caseario, yogurt in vetro.

La 'fase 2' non prevede un destino già scritto per lo stabilimento; molto dipenderà dai passaggi che il gruppo affronterà anche in relazione al ri-

spetto dei dettati dell'Antitrust sulla vendita a Parmalat del ramo latte di Cirio (ex Euro-lat).

A Collecchio (Parma) è stato meglio definito il ruolo della nuova società che si occuperà dell'engineering di gruppo; Parmalat lega al piano investimenti per 700 miliardi e altre risorse saranno dedicate alla creazione di un piano sociale per i lavoratori che dovranno uscire dal ciclo produttivo o riconvertirsi. «Non ci saranno uscite traumatiche», commentano i sindacalisti che hanno partecipato alla trattativa.

Lo stabilimento di Lodi avrà come garante la Provincia nella fase di riorganizzazione-riposizionamento; per circa 300 lavoratori che sono in vista della pensione (anche con cassa integrazione e mobilità) è stata sottoscritta la clausola di invarianza sui livelli contributivi attuali.

Il testo definitivo dell'accordo ha recepito le richieste di garanzie e dettagli operativi avanzate dalle assemblee dei lavoratori, che nei giorni scorsi avevano dato il via libera all'impianto di massima del piano di riorganizzazione seguito

all'acquisizione delle aziende ex Cirio (Euro-lat) da parte di Parmalat.

Ora, per Flai, Fat e Uila, si dovrà fare attenzione nella gestione dell'accordo in tutti i suoi passaggi: i sindacati si dicono naturalmente molto soddisfatti - ha spiegato Antonio Mattioli (Flai Parma) - «per l'esito di un confronto iniziato sulla base di chiusure di stabilimenti, con pesanti riflessi occupazionali, e concluso senza chiusure di impianti produttivi e con un sistema di garanzie per i lavoratori».

R. E.

# Cnel, meno spesa pubblica nel 2000 Più «leggeri» gli interessi sul debito e gli stanziamenti ai fondi di riserva

ROMA Rallenta la spesa pubblica italiana nel 2000. Insomma, lo Stato spende meno del solito. A riferirlo è il Cnel, che segnala in primo luogo il minor peso degli interessi sul debito. Ma c'è un altro fattore di alleggerimento delle uscite, costituito dalla riduzione degli stanziamenti ai fondi di riserva previsti dal bilancio. Pesano meno le «eredità del passato» (le poste di spesa derivate da interventi pluriennali il cui onere ricade pro-quota sull'esercizio in esame). Quanto alle voci «aree depresse» e riforma della Pubblica Istruzione, ancora spingono all'insù le spese di funzionamento dello Stato centrale.

Questa la lettura del Cnel al bilancio di previsione dello Stato per l'anno 2000, appena inviata al Parlamento. Le previsioni di spesa iscritte nel bilancio dello Stato crescono, secondo il Cnel, dello 0,7% nel 2000 «evidenziando un rallentamento - si legge nel documento - rispetto all'anno precedente, quando la crescita era stata, nei confronti del '98, del 2,9%».

Nel dettaglio, il Cnel rileva aumenti delle previsioni di spesa che coinvolgono interventi dello Stato (+4,2%) pre-



valentemente riferiti alle aree depresse, una crescita del 3,2% dei trasferimenti ad altre amministrazioni pubbliche ed un incremento del 7,9% delle spese di funzionamento dello Stato centrale, per oltre tre quarti dovuto alla riforma della pubblica istruzione ed alla sicurezza pubblica, «poste queste che

erano rimaste penalizzate nel 1999». «Tali incrementi, tutti significativamente più elevati del tasso di inflazione programmato - scrive il Cnel nel rapporto - sono resi sostenibili nel rispetto di un quadro generale di stabilità per effetto di una significativa riduzione della spesa per interessi sul de-

bito pubblico (-6,7%) e dei fondi di riserva previsti dal bilancio (-7,8%)».

In altre parole, il Cnel giudica non allarmanti la crescita «fuori misura» di voci di spesa, considerato che il quadro complessivo tende al miglioramento. In particolare, gli interessi sul debito sono scesi di

15.500 miliardi (-6,7%) e i fondi di riserva di 2.500 (-7,8%). Le spese dello Stato centrale sono salite del 7,9% (11.400 miliardi) ed i trasferimenti alle altre amministrazioni del 3,2 (+4.400 miliardi). Complessivamente nel 2000 la spesa aumenterà dello 0,7%, ovvero di 5.500 miliardi.

## Tassa di successione sui Bot? L'Adusbef bocchia la proposta

«Un'idea strampalata»: così definisce l'Adusbef l'ipotesi di inserire nella base imponibile il pagamento dell'imposta di successione sui titoli di Stato. Si tratta quindi - secondo l'Adusbef - di un «clamoroso errore» che potrebbe procurare «un grave contraccolpo sulle future emissioni, che già dimostrano scarso appeal da parte delle famiglie e dei risparmiatori». Secondo l'Adusbef un'iniziativa di questo genere andrebbe detrimendo di tutti i titoli di Stato (Bot, Cct e Btp), che già hanno perso parecchio potere d'attrazione. Si tratta comunque di un errore probabilmente fatto in buona fede da qualche sottosegretario che ha scarsa dimestichezza con il rinnovo del debito pubblico, la cui consistenza e continua crescita deve destare massima attenzione, data l'attuale fase di tassi crescenti. Il governo deve però tenere presente che con «l'effetto annuncio» si allontana il popolo dei risparmiatori dal reddito fisso e lo si spinge al mercato azionario i cui rischi sono stati richiamati perfino dalla Consob. «I redditi da capitale continuano dall'Adusbef - anche con l'imposta sul capital-gain introdotta dal ministro Visco, sono già abbondantemente tassati in alcuni casi in armonia con il resto d'Europa, mentre il gravame fiscale complessivo che pesa sui contribuenti che pagano le tasse, è diventato eccessivo e più pesante rispetto ad altri Paesi europei soprattutto in una fase congiunturale la cui crescita continua di prezzi ed inflazione drenano risorse con un gravame di almeno 1,5 milioni sui bilanci familiari». La conclusione dell'associazione, quindi, è semplice: «Il governo abbandoni l'ideabazzana di introdurre nell'asse ereditario i titoli del debito pubblico, le cui modeste entrate previste non giustificano l'effetto psicologico e l'allarme che tale ulteriore imposta susciterebbe nelle famiglie». L'ipotesi di includere i Bot nella imposta di successione è stata bocciata anche dall'ex ministro delle Finanze del governo Berlusconi, Giulio Tremonti. Secondo l'economista «non è una grande idea: hanno tentato di fare del buonismo e sono riusciti a fare quello che riescono, il cattivismo».

### ISTITUZIONI

## Fmi, domani l'Ecofin: Köhler candidato di tutta l'Europa

ROMA Nuovo round lunedì a Bruxelles per il rinnovo dei vertici del Fondo Monetario Internazionale. Dopo la bocciatura da parte di Washington del candidato ufficiale dell'Unione Europea, il tedesco Koch-Weiser, il Governo di Bonn ha accolto l'invito degli Usa a presentare un nuovo candidato scegliendo il Presidente della Banca Europea per lo Sviluppo, Koehler. Un candidato che ha già raccolto il sostegno di diversi paesi europei, a cominciare dalla presidenza portoghese, dalla Gran Bretagna e dall'Italia.

Salvo sorprese dell'ultimora, i Ministri dell'economia e delle finanze dell'Ue dovrebbero quindi designarlo come nuovo candidato ufficiale, nella riunione che si terrà lunedì a Bruxelles in preparazione del Consiglio Europeo straordinario di Lisbona sull'occupazione. A quel punto la palla tornerebbe di nuovo a Washington dove la nuova scelta tedesca non sembra tuttavia aver suscitato particolari entusiasmi, se si insiste, come ha fatto ieri il Segretario di Stato americano Madeleine Albright, nel ripetere che l'Fmi ha bisogno di una guida forte e qualificata, e nel ribadire la disponibilità ad appoggiare un candidato europeo. Secondo quanto scrive oggi il settimanale tedesco «Der Spiegel», il Presidente Clinton mosterebbe una forte opposizione anche di fronte a questo nuovo candidato.

Per la preparazione del Consiglio Europeo di Lisbona il 23 e 24 marzo, sarà presente, oltre al Commissario agli affari economici e monetari Pedro Solbes, lo stesso Presidente della Commissione Europea Romano Prodi. I Quindici dovrebbero mettere a punto un documento per l'occupazione, le riforme economiche e la coesione sociale nel quale si sottolinea innanzitutto la necessità di finanze pubbliche sane, ma anche l'urgenza di un colpo d'acceleratore alle riforme strutturali, di dare risposte concrete alle sfide della new economy e di ridurre la pressione fiscale sul lavoro.

Sul piano finanziario secondo i Quindici occorre promuovere i capitali a rischio e completare al più presto il mercato unico dei capitali. Nel pomeriggio si riuniranno parallelamente a Bruxelles anche i Ministri degli affari sociali dell'Ue, un incontro preceduto in mattinata dal Comitato Permanente per l'Occupazione che raccoglie le parti sociali. La riunione inizierà alle 9 con l'Euro 11 nel quale i Ministri dei paesi dell'euro discuteranno la situazione economica e monetaria. Un'attenzione particolare sarà rivolta ai «dividendi» della crescita ed al miglior uso che se ne potrà fare in vista del risanamento delle finanze pubbliche. All'esame dei Ministri infine gli ultimi tre piani di stabilità per il passaggio all'euro.

# E' nata Micra Junior

## L.14.900.000

E' puo' essere tua con L.149.000\* al mese.

Prezzi con Eco-Incentivi Nissan IPT esclusa	Junior 3p 1.0 16v	Junior 3p Plus 1.0 16v	Jive 3p 1.0 16v	SE 3p 1.0 16v	SE Matic 3p 1.0 16v	SE Matic 3p 1.3 16v
	£. 14.900.000	£. 15.900.000	£. 18.400.000	£. 20.200.000	£. 20.200.000	£. 21.200.000
*Rata mensile Proposta Nissan	£. 149.000	£. 159.000	£. 184.000	£. 202.000	£. 202.000	£. 212.000
Airbag	•	•	•	•	•	•
Antifurto NATS	•	•	•	•	•	•
Cerchi maggiorati 14"	•	•	•	•	•	•
Alza cristalli elettrici	•	•	•	•	•	•
Chiusura centralizzata	•	•	•	•	•	•
Servosterzo	•	•	•	•	•	•
Climatizzatore	•	•	•	•	•	•
Telecomando apriporte	•	•	•	•	•	•
Poggiatesta posteriori	•	•	•	•	•	•
6 Speakers	•	•	•	•	•	•
Fendinebbia	•	•	•	•	•	•
Cambio automatico CVT	•	•	•	•	•	•

\*Esempio su Micra Junior 3p 1.0 16v: anticipo £. 4.620.000, 24 rate mensili di £. 149.000, ultimo versamento/valore minimo garantito £. 8.195.000, TAN 7,75%, TAEG 8,04%

Micra è disponibile anche a 5 porte.

# FUR CAR 90

GIAMPINO: Via Appia Nuova Km 17,400 - Tel. 06.79.34.15.44 - 06.79.34.13.75  
ROMA: Via Tuscolana Km.12,100 - Tel. 06.72.31.725 - 06.72.35.186  
VELLETRI: Via Appia Km.40,400 Tel. 06.96.40.952 r.a.  
COLLEFERRO: Via Consolare Latina, 43 - Tel. 06.97.30.41.59



AUTO MIGLIORI PER UNA VITA MIGLIORE.

